

SOLA, G. (2016) *La formazione originaria. Paideia, humanitas, perfectio, dignitas hominis, Bildung*. Milano, Bompiani.

Per meglio intendere i significati che assume lo studio oggetto della presente recensione è opportuno situarlo anzitutto nel tempo, nello spazio, nella storia e nella geografia ove si dispone. La ricerca si articola entro un contesto in cui la pedagogia è intesa come scienza generale della formazione e dell'educazione dell'uomo. Tale considerazione consente l'emersione delle categorie fondamentali da cui muove la riflessione dell'autrice, chiarificandone gli oggetti e i destinatari. Se la formazione riguarda l'uomo nella sua profondità, l'educazione implica anzitutto una relazione. Perciò, laddove la formazione fa riferimento al mondo interiore dell'essere umano, l'educazione prevede il rapporto del soggetto con l'altro da sé e il mondo. Studiando la formazione dell'uomo –nelle sue singolarità e peculiarità– come processo in continuo divenire, la pedagogia giunge a chiarire la funzione trasformatrice della formazione e quella formatrice della trasformazione. Formandosi, l'uomo si trasforma e trasformandosi l'uomo si forma. È in questo spazio teorico che Giancarla Sola s'interroga rispetto alla questione della formazione originaria, contemporaneamente posta in relazione con la storia dell'essere umano e la vita di ogni singolo uomo.

Il volume *La formazione originaria. Paideia, humanitas, perfectio, dignitas hominis, Bildung* restituisce le posizioni dell'autrice sull'originarietà della struttura formativa dell'uomo

cogliendola entro la più ampia storia della pedagogia e della filosofia. Lo studio presenta due differenti ipotesi. La prima: «A) Rilevare se e in quale modo nella *storia della formazione di ogni singolo uomo* sussistano un'*originarietà della formazione* e una *formazione originaria*» (p. 23). Quindi, l'obiettivo consiste nel chiarire «in cosa consiste l'*originarietà della formazione nella storia di ogni singolo uomo*» (p. 217) e che cosa s'intende con «*formazione originaria nella storia della formazione di ogni singolo uomo*» (p. 217). La seconda: «B) Rilevare se e in quale modo nella *storia della formazione dell'uomo* si manifestino la questione dell'*originarietà della formazione* e il problema della *formazione originaria*» (p. 23). Dunque, il fine coincide con l'esplicitare «in cosa consiste l'*originarietà della formazione nella storia della formazione dell'uomo*» (p. 211) e che cosa s'intende con «*formazione originaria nella storia della formazione dell'uomo*» (p. 211).

Il primo capitolo ripropone al lettore le ipotesi avanzate chiarendo i significati dei concetti e delle idee che le costituiscono: ossia, *storia della formazione, storia della formazione dell'uomo e storia della formazione di ogni singolo uomo*. Quindi, *originarietà della formazione e formazione originaria*; dunque, *origine, originario e originarietà*. Si legge: «C'è nella formazione un elemento, un aspetto o una dimensione che permane nonostante le trasformazioni? [...] è plausibile pensare che dentro la formazione di ogni singolo uomo si stagli la formazione originaria la cui specificità consiste nel perdurare attraverso le trasformazioni, restituendo

così l'originarietà di ogni processo formativo?» (p. 29). Nell'impegno di profilare alcune possibili risposte ai quesiti prospettati e validare le ipotesi avanzate, attraverso i cinque capitoli centrali (secondo, terzo, quarto, quinto e sesto) l'autrice compie una ricognizione tra le «interpretazioni dei cinque grandi umanesimi della storia occidentale» (p. 29). S'incontrano, così, l'umanesimo greco-classico e il concetto di *paideia*, l'umanesimo romano-latino e la cultura dell'*humanitas*, l'umanesimo cristiano-medievale e il canone della *perfectio*, l'umanesimo rinascimentale e il paradigma della *dignitas hominis* e, infine, il neoumanesimo tedesco e la categoria di *Bildung*. L'idea di «formazione dell'uomo» si forma, muta e si trasforma tra i significati consegnati da un umanesimo che attraversa la storia e viene attraversato dalla storia di diverse epoche: dalla categoria di *paideia* del mondo greco –che dal v-iv secolo giunge fino all'età ellenistica– alla considerazione «dell'umanità dell'uomo umano» (p. 73) romano-latina; dall'epoca Medievale –lungo l'arco di un millennio (476-1492), con la sua forte influenza cristiana che conferisce alla formazione caratteri inediti– fino all'umanesimo rinascimentale del xiv-xvi secolo e alla *Bildung* del Sette-Ottocento tedesco.

Date le due differenti ipotesi iniziali e, alla luce delle riflessioni compiute intorno alla formazione originaria, nell'ultimo capitolo del volume vengono delineandosi le seguenti tesi. Tesi B): «Nella storia della formazione dell'uomo si manifestano sia un'originarietà della formazione» (p. 212) («ogni epoca storica ha una propria originarietà della formazione») (p. 211), «sia una

formazione originaria» (p. 212) («restituita dalla dimensione transepocale del problema della formazione dell'uomo») (p. 211). Tesi A): «Nella storia della formazione di ogni singolo uomo sussistono sia un'originarietà della formazione» (p. 218) («restituita dalla peculiarità delle trasformazioni di cui si compone la sua formazione») (p. 217), «sia una formazione originaria» (p. 218) (data «dalla costituzione ontologico-formativa –o struttura originaria– che non muta nonostante le trasformazioni della formazione dell'uomo») (p. 217).

Il processo di morfogenesi, che da un'origine conduce a un divenire formativo attraverso un'attività trasformativa, pertiene tanto allo studio filogenetico dedicato all'evoluzione dell'uomo quanto a quello ontogenetico centrato sullo sviluppo di ogni singolo soggetto. Perseguendo questi due percorsi di ricerca paralleli, l'autrice considera sia la *formazione originaria* quale dimensione di immutabilità nella storia della formazione stessa e nel tempo della vita del soggetto sia l'*originarietà della formazione* quale funzione trasformatrice delle categorie storiche di formazione e di formazione dell'uomo.

Le categorie di «formazione» (*Bildung*), di «trasformazione» (*Umbildung*) e di «formazione originaria» (*Urbildung*) vengono così rappresentandosi all'interno di uno studio dove il discorso pedagogico –sorretto da una solida conoscenza storica e da un robusto impianto teorico– si apre, ad esempio, anche alla genetica, all'epigenetica e alla neurobiologia. Tali prospettive di ricerca, abbozzate nel capitolo conclusivo del volume,

lasciano intravedere come il problema della formazione umana necessita, per essere compreso, di uno sguardo pedagogico d'ordine anche transdisciplinare.

Come scrive Mario Gennari nella *Prefazione* al volume, «Il libro, nel suo insieme, non coglie soltanto lo *Zeitgeist* delle singole epocalizzazioni nella storia dell'umanesimo occidentale, ma tratteggia anche il loro *Zeitgesicht* pedagogico: ossia, il volto che ogni grande passaggio temporale viene assumendo in ordine alla questione della formazione dell'uomo e dei processi educativi in cui si trova implicato. Tanto il "volto" quanto lo "spirito" del tempo contengono i caratteri istitutivi

della duplice dialettica dell'originarietà e della trasformazione, che segna le stagioni della storia e quelle della vita» (p. 20). La *formazione originaria* si distingue quale ulteriore e fondamentale studio sulla teoresi e sulle prassi della *Bildung*, considerata nelle sue interconnessioni con l'*Ursprünglichkeit* – l'originarietà – e l'*Ursprung* – l'origine –, ma anche capace di inscrivere con tutta la propria *Originalität* nel solco delle ricerche, avviate da oltre un ventennio, della «Scuola di Genova», alla quale Giancarla Sola appartiene.

Giorgia Canepa